

Abstract

Eva Cecchinato, *Isole, approdi, confini, fratellanze. Luoghi e tempi del lungo Quarantotto italiano.*

Nel saggio si affronta il biennio rivoluzionario in Italia come una fase in cui si trasformarono gli spazi dell'appartenenza, dell'identità collettiva, della partecipazione, con mutamenti che riguardarono, tra molte contraddizioni, i rapporti sociali, di genere, tra comunità religiose, tra gruppi nazionali, tra città e campagna. A ciò contribuì una forte mobilità di uomini tra i vari poli dell'esperienza rivoluzionaria (su tutti Roma e Venezia), in un quadro di all'interno del quale, tuttavia, i diversi luoghi simbolo del Quarantotto italiano vissero vicende peculiari in cui si mescolavano dinamiche locali di lungo periodo e sollecitazioni dell'attualità, orgoglio cittadino e aspirazioni nazionali. Anche nella memoria pubblica degli eventi e dei protagonisti si rifletterono nei decenni successivi queste specificità.

Parole chiave: confini, rivoluzione, assedio.

Eva Cecchinato, *Islands, landings, borders, brotherhoods. Places and times of italian long 1848.*

The paper examines how Italian revolutions of 1848-49 changed spaces of belonging, collective identity and participation, transforming – among many contradictions – relations between social groups, genders, religious communities, national groups and between town and country. Strong mobility of men between different poles of the revolutionary experience (Rome and Venice above all) took part in the process, though any place lived peculiar events, mixing local long-time dynamics and current solicitations, municipal pride and national aspirations. These specificities were then reflected for decades in public memory of events and protagonists.

Key words: borders, revolution, siege.

Eva Cecchinato

Università Ca' Foscari Venezia

eva.cecchinato@tin.it

Il Risorgimento, LXV n.2 2018, ISSN 0035-5607, ISSN e 2465-0765

DOI: 10.3280/RISO2018-002009

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Alessandro Capone, «Une guerre de police». L'occupazione francese e la protezione dei compromessi politici nell'ultima restaurazione pontificia.

Rivisitando gli inizi dell'occupazione francese nello Stato pontificio dopo la caduta della Repubblica romana del 1849, l'articolo analizza il sistema di protezione gradualmente costruito dalle autorità francesi per permettere ai militanti liberali di sfuggire alla repressione politica. Una flessibile amministrazione di polizia fu istituita dai francesi per ostacolare l'azione della polizia pontificia e organizzare il trasferimento dei liberali fuori dallo Stato pontificio. La zona francese di occupazione divenne così uno dei principali crocevia del flusso mediterraneo di esuli e rifugiati dopo il Quarantotto. Lo studio dei fattori di politica interna ed internazionale sottesi alla politica di protezione varata dai francesi in Italia centrale, dei dibattiti interni agli agenti francesi e dei conflitti tra essi e le autorità locali spinge l'autore a riflettere sulla trasformazione dello Stato pontificio di metà Ottocento in una zona anomala di sovranità condivisa.

Parole chiave: occupazione militare, esilio, sovranità.

Alessandro Capone, «Une guerre de police». French occupation in the Papal States and the protection of the victims of political repression in 1849.

Revisiting the early stages of the French military occupation in the Papal States after the fall of the Roman republic (1849), this article takes into analysis the system of protection that the French authorities gradually built to allow liberal militants to elude political repression. A flexible French police administration was created to prevent the Roman police from arresting liberals and organize their transfer out of the Papal States. The French area of occupation became one of the main hubs of the cross-Mediterranean drift of refugees and exiles after 1848. Studying the internal and international constraints underlying the French policies of protection in Central Italy, the debates among the French agents and the conflicts between them and the local authorities leads the author to reflect on the mid-century transformation of the Papal States into an anomalous zone of shared sovereignty.

Key Words: military occupation, exile, sovereignty.

Alessandro Capone

Centre d'histoire de Sciences Po – Scuola normale superiore

alessandro.capone@sciencespo.fr

Krzysztof A. Makowski, *Poles and the Italian Risorgimento during the Spring of Nations (1848-49).*

The Poles started to pay particular attention to events on the Italian peninsula at the beginning of 1848. The man, who during the Spring of Nations continually expressed interest in Italian affairs, was the Polish national bard, Adam Mickiewicz. Anticipating a war with Austria, he wanted to create a Polish legion under its own flag, a legion that would also attract the other Austrian Slavs. The Polish conservative camp of prince Adam Jerzy Czartoryski also got involved in Italian affairs. He developed his activity in Sardinia and Lombardy. When assessing the military contribution of Poles to the fighting on the Italian peninsula, one should emphasize that the Poles were present on all fronts. However, after the defeat, a significant segment of Italian public opinion blamed the Polish generals Wojciech Chrzanowski and Ludwik Mierosławski for the defeat. The events of the Spring of Nations generally changed the view of the Poles. At this point a negative stereotype of Poles began to form. Conservatives and liberals both viewed Polish emigrants negatively, seeing in them the carriers of revolutionary ideas and the destroyers of order.

Key Words: Spring of Nations (1848-49), the Polish Great Emigration, Polish-Italian relations.

Krzysztof A. Makowski, *I polacchi e il Risorgimento italiano durante la Primavera delle Nazioni (1848-49).*

I polacchi hanno iniziato a prestare una particolare attenzione agli eventi della penisola italiana all'inizio del 1848. Colui che durante la Primavera delle Nazioni aveva più frequentemente espresso interesse per gli affari italiani, era lo "scrittore nazionale" polacco, Adam Mickiewicz. Anticipando la guerra all'Austria, egli voleva creare una legione polacca che avrebbe coinvolto anche gli altri slavi sudditi austriaci. Le stesse frange conservatrici polacche del principe Adam Jerzy Czartoryski furono coinvolte negli affari italiani. Egli

diede seguito alla sua attività in Sardegna e in Lombardia. Nel valutare il contributo militare dei polacchi nei combattimenti in Italia, si dovrebbe sottolineare il fatto che i polacchi erano presenti su tutti i fronti. Tuttavia, dopo la sconfitta, un significativo segmento dell'opinione pubblica italiana accusò i generali polacchi Wojciech Chrzanowski e Ludwik Mierosławski della sconfitta. Gli eventi della Primavera delle Nazioni hanno cambiato l'immagine dei polacchi in generale. Si costruì così uno stereotipo negativo dei polacchi. I conservatori e i liberali avevano una scarsa opinione degli emigranti polacchi, poiché vedevano in essi i portatori di idee rivoluzionarie e distruttrici dell'ordine.

Parole Chiave: Primavera delle Nazioni (1848-49), Grande emigrazione polacca, relazioni italo-polacche.

Krzysztof A. Makowski

Adam Mickiewicz University, Poznań

makmak@amu.edu.pl

Viviana Mellone, *Dentro la Costituzione democratica. Stato, economia e religione nel progetto inedito di Casimiro De Lieto.*

L'articolo prende in esame il progetto di Costituzione inedito del democratico Casimiro De Lieto (Reggio Calabria 1803- Firenze 1874). De Lieto inviò le Basi d'una Costituzione pel Napoletano-questo il nome del documento-al ministro degli affari esteri Luigi Dragonetti Il 13 aprile del 1848, durante la rivoluzione napoletana, affinché il Regno delle Due Sicilie si dotasse di una Costituzione più avanzata sul piano dei diritti civili e politici rispetto a quella concessa dal sovrano il 10 febbraio dello stesso anno. Lo studio punta ad approfondire l'idea di democrazia che i democratici napoletani espressero durante la rivoluzione del 1848 . L'ambizione è quella di metterne in luce le diversità con il liberalismo nel Napoletano e di fornire gli elementi che consentano di contestualizzare la formazione tra i movimenti repubblicani e democratici in Europa.

Parole chiave: Costituzionalismo democratico, rivoluzioni del 1848, Regno delle Due Sicilie.

Viviana Mellone, *Inside the democratic Constitution. State, economy and religion in Casimiro De Lieto's original project.*

The article analyses the unedited Constitution project written by the democratic activist Casimiro De Lieto (Reggio Calabria 1803-Florence 1874). On 13th April 1848, De Lieto sent his “Basi d’una Costituzione pel Napoletano” –this is how he named the document– to the Kingdom of Two Sicilies minister of Foreign Affairs Luigi Dragonetti, in order to ask for a more advanced Constitution than that granted by the King a few months before. The research aims at deepening the idea of democracy Southern Italian democrats shared during the 1848 revolution, by focussing on De Lieto’s project principles and rules. In particular, the study aims both at tracing the main differences between democrats and liberals in the Neapolitan context and at providing the basic elements for an analysis of Neapolitan democracy in the framework of the European republican movements.

Key Words: Democratic Constitutionalism, 1848 revolutions, Kingdom of the Two Sicilies.

Viviana Mellone

Università di Napoli "L'Orientale"

v.mellone@unior.it

Michele Lacriola, *Un principe marinaio. La figura di Luigi di Borbone, conte d’Aquila, nella crisi della Marina delle Due Sicilie.*

Su quelli che si potrebbero definire “gli uomini del decennio di preparazione” e sul loro ruolo il dibattito storiografico si è da sempre concentrato. Da questo dibattito, però, una figura manca completamente: quella di Luigi di Borbone, più noto come il conte d’Aquila. L’immagine che di lui è stata tramandata è quella di un incapace posto a capo della migliore Marina militare preunitaria e di un ignavo privo di una posizione politica quale che sia. Un’immagine giunta quasi intatta sino ad oggi. La presunta congiura reazionaria dell’estate del ’60 della quale lo si accusò, incrociando una serie di fonti e considerandola in un’ottica federalista-autonomista, potrebbe in tale ottica assumere un significato diverso, ovvero come una presa

di posizione politica in antagonismo ad un altro tipo di soluzione della crisi napoletana che sempre più stava prendendo piede in quei mesi, ovvero quella unitaria-annessionista.

Parole chiave: Conte d'Aquila, 1860, Marina napoletana.

Michele Lacriola, *The Sailor Prince. The figure of Luigi di Borbone count of Aquila, in the crisis of the Two Sicily's Navy.*

On what we could call "the men of the decade of preparation" and on their role the historiographical debate has always been focused. From this debate, however, a figure is completely missing: that of Luigi di Borbone, better known as the Count of Aquila. The image that has been handed down to us is that of an inept placed in charge of the best Italian Navy and an indolent person without a political position. An image arrived almost intact until today. The presumed reactionary conspiracy of summer 1860 of which he was accused, crossing a series of sources and considering it from a federalist-autonomist point of view, could take on a different meaning, that of a political position in antagonism to another type of solution of the Neapolitan crisis that was increasingly taking hold in those months, the unitary-annexationist solution.

Key Words: Count of Aquila, 1860, Neapolitan Navy.

Michele Lacriola

Università degli Studi di Salerno

mikele_elle@hotmail.it

Angelo Muoio, *Il Lombardo-Veneto tra finanza e consolidamento del neo-assolutismo 1850-1854.*

Il 1848 aprì un'epoca di grandi trasformazioni politiche. La necessità di reprimere le insorgenze nazionali aumentò le spese militari. Lo stato ebbe quindi bisogno di una amministrazione più efficace, in grado di esigere i tributi necessari a garantirne la sopravvivenza finanziaria. Il presente contributo, sulla base delle vicende dei due prestiti imposti ai contribuenti della Lombardia asburgica nel 1850 e nel 1854, descrive l'evoluzione del sistema politico austriaco in relazione ai problemi finanziari successivi alle rivolte nazionali del 1848. Spinto dalle spese crescenti, il governo asburgico accentrò progressi-

vamente a Vienna tutte le decisioni, e impose i prestiti senza coinvolgere rappresentanze locali. Sul piano politico, l'ideologia dello stato unitario soppiantò il mito dell'impero multi-nazionale ma, non riuscendo a sostituirsi alle emergenti identità nazionali, aprì in Lombardia il decennio che mise fine al secolare dominio asburgico sulla regione.

Parole chiave: Neo-assolutismo, Prestiti nazionali, Lombardia.

Angelo Muoio, *The Lombard-Venetia between finance and consolidation of neo-absolutism 1850-1854.*

1848's revolutions open an era of political transformation. The increase of military expenses due to the nationalist revolutions led to administrative reforms, which improved the effectiveness of bureaucracy. This paper, comparing the national loans imposed to Habsburg Lombardy in 1850 and 1854, describe the evolution of Austrian political system in relation to the financial crisis of the empire in the aftermath of 1848. Pushed by the increasing expenditures, Habsburg government progressively centralized all the political decisions in Vienna and enforced the loans without any involvement of local élites. On the political level, the ideology of the unitary state superseded the myth of the multi-national empire. However, not being able to substitute the emerging national identities, in Lombardy it opened the decade that put an end to the centuries-old Habsburg dominion on the region.

Key Words: Neo-absolutism, National loans, Lombardy.

Angelo Muoio

Università degli Studi di Pavia

angelo.muio88@hotmail.it